

Italien, 2023
Sciences sociales
3 heures
Sans dictionnaire

Scuole e università al centro di una nuova epoca della conoscenza.

Lo ha spiegato bene il premio Nobel Joseph Stiglitz: la società si evolve in base all'aumento della capacità di apprendimento. Se questo è vero, chi ha la responsabilità delle politiche nazionali dovrebbe ritenere l'educazione una premessa necessaria allo sviluppo economico. I tempi della politica, però, si soffermano spesso sull'immediatezza delle risposte economiche piuttosto che sul lungo periodo dei risultati educativi, nonostante soprattutto da questi ultimi dipenda la solidità di un sistema democratico, con le implicazioni economiche che si possono immaginare.

Il quadro storico è complicato: stiamo attraversando una trasformazione epocale, in cui l'uomo sembra destinato a fondersi con la macchina. Tre mondi sembrano coesistere: quello fisico, quello digitale e quello dove le due dimensioni sembrano ibridarsi. Gran parte dell'organizzazione sociale, a cominciare dalle istituzioni educative, è invece tuttora impostata nella tradizionale dimensione fisica. Di conseguenza, non abbiamo ancora elaborato le parole, i concetti culturali, le categorie mentali, figuriamoci poi la legislazione, per capire e descrivere la realtà che stiamo vivendo.

Sir Ken Robinson, grande esperto di educazione britannico scomparso nel 2020, profetizzava una *Scuola creativa* con il dovere di invertire l'onere della prova: se così tanti studenti apparentemente “falliscono”, è necessario chiedersi se non sia la scuola stessa a non avere assolto al suo ruolo. Un discorso in fondo non molto diverso da quello che don Lorenzo Milani immaginava per i suoi ragazzi di Barbiana.

Oggi, invece, in molte università, è tutto concentrato sulla creazione di valore. Nel nostro Paese, periodicamente si evidenzia che si legge poco, che non si visitano i musei, che non si frequentano i teatri. Ma come sarebbe possibile quando il 75% non comprende una frase complessa nella nostra lingua e quasi il 27% è analfabeta funzionale? E l'abisso educativo tra Nord e Sud perché viene sistematicamente ignorato? Eppure, ci ostiniamo a fare riferimento all'istruzione collegata con il Pil, che, come diceva Robert Kennedy, «misura tutto, tranne le cose per cui vale la pena vivere».

Occorrerebbe dunque un'educazione che promuova le capacità di stare al mondo, di allenare il pensiero, di sviluppare l'intelligenza critica, di preparare all'incerto e all'imprevisto, di selezionare le informazioni rilevanti per evitare di essere manipolati dalla disinformazione ormai dilagante. E, dato che nessuno si salva da solo, occorre sviluppare le capacità sociali e culturali di lavorare in gruppo, perché la competizione senza regole fa sempre male. Poiché siamo destinati a lavorare per un sesto della nostra esistenza, uno dei problemi più rilevanti delle società avanzate sarà quello di come impiegare utilmente per sé e per la società il tempo libero. Bellezza, arte, cultura, identità potranno quindi essere motori del progresso umano.

(Mario Caligiuri, *Il Sole 24 Ore*, 2 febbraio 2023 – testo accorciato)

1. Tradurre i tre primi paragrafi.

2. Domanda (200 parole):

Secondo lei, quali dovrebbero essere le caratteristiche della scuola del futuro?